

così la maggiore operosità ed una grande benevolenza verso i suoi dipendenti. D'altra parte non è possibile ad ogni momento venire con modificazioni di organici per richiesta di singoli deputati. L'Amministrazione fa le riforme quando crede del suo interesse di farle, quando sono completi i suoi studi, quando sono pronti tutti i dati che dimostrino che sono necessarie e corrispondono alle esigenze del servizio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Girardi per dichiarare se sia soddisfatto.

**Girardi.** Mi duole di non potermi dichiarare soddisfatto delle risposte dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

La riforma del personale del lotto non richiede quella maturità di studi che è propria di altre Amministrazioni, come si accenna nella relazione del ministro, a proposito del personale delle imposte dirette. D'altronde è da lungo tempo che è stata presentata al ministro delle finanze, dal direttore generale delle privative, una proposta concreta e precisa intorno alle riforme necessarie nel personale dell'Amministrazione del lotto. Nè ha pregio l'altra ragione che l'onorevole sotto-segretario di Stato accennava l'importanza, cioè, dei fondi necessari a questa riforma. Egli lo sa, purtroppo l'Amministrazione del lotto non costa ora che 570 mila lire di fronte a quello che costava nel 1894, 839 mila lire.

Si è fatta adunque una economia di ben 259,000 lire, mentre i servizi sono gli stessi, in un'amministrazione che concorre ad assicurare allo Stato un provento netto di trentadue milioni l'anno.

È pur troppo vero che sono state proposte riforme per undici amministrazioni finanziarie dello Stato; ma non si comprende il motivo pel quale sia stata omessa la riforma più urgente, quella del personale del Lotto, i cui impiegati si trovano addirittura in una posizione insostenibile.

Vi sono impiegati i quali, specialmente i verificatori, furono nell'ultimo stipendio, di 1,500 lire, 12 anni, nel secondo 9, nel terzo 5 ad aspettare la promozione, e debbono impiegare nientemeno che 27 anni per arrivare da 1,500 a 2,500 lire.

D'altronde è una evidente prova di questo ritardo di carriera il gran numero di sessenni che si accorda: nel 1903 su 252 impiegati ben 56 hanno uno o due sessenni.

E finalmente non bisognava che l'onorevole ministro avesse dimenticato che gli impiegati del Lotto risiedono nelle città più importanti, come Torino, Napoli, Milano, Ve-

nezia, Firenze, Palermo, e quindi anno bisogno di grandi mezzi per poter sopperire alle necessità della vita. Ed io mi auguro perciò che l'onorevole ministro voglia senza indugio presentare una proposta che migliori per lo meno i più meschini stipendii, compiendo così un atto di vera giustizia distributiva, che ogni rappresentante della Nazione ha diritto di reclamare dal Governo.

**Presidente.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Varazzani al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se egli intenda sollecitare l'autorità scolastica a rispondere al ricorso dei maestri supplenti del comune di Pisa che da oltre un anno attendono invano soddisfazione ai loro giusti reclami. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**Cerlese, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica.** Nel 1902 i maestri Dini, Morelli ed Orsi ricorsero al Ministero dell'istruzione per essere nominati effettivi. Il Ministero mandò il ricorso al prefetto di Pisa, presidente del Consiglio provinciale scolastico, per informazioni e documenti; qualche mese dopo quel Provveditore rispose che il ricorso di quei maestri non si poteva accogliere. Allora il Ministero pensò di mandare l'incartamento alla Commissione consultiva, la quale fu d'avviso che si dovesse sentire il parere del Consiglio scolastico provinciale, e questo parere è stato chiesto dal Ministero. Fu sollecitato anzi recentemente con un telegramma mio.

Io mi auguro che i maestri, per i quali l'onorevole Varazzani si interessa, abbiano presto ad avere quella giustizia che reclamano.

**Presidente.** L'onorevole Varazzani ha facoltà di parlare per poter dichiarare se sia soddisfatto.

**Varazzani.** Io posso dichiararmi soddisfatto che l'onorevole sotto-segretario abbia con un telegramma rotto il sonno nella testa al Consiglio provinciale scolastico di Pisa, che ha obliato da troppo tempo di fare il proprio dovere; ma non sono per nulla soddisfatto del modo come questa faccenda è stata trattata e della trascuranza che è stata dimostrata dalle autorità scolastiche dipendenti dal Ministero.

È bene che la Camera sia brevemente informata di che cosa si tratta. Il comune di Pisa, fino a sei anni addietro, avendo bisogno di provvedere all'accrescimento della popolazione scolastica, assumeva in servizio diciannove insegnanti tra maestri e maestre,